ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{4}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI. — UFFICI: Piazza della Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 24 Novembre 1902. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 237. — N. 7621

PER IL MEZZOGIORNO.

Balenzano contro Sonnino.

MODUGNO 23 (N). Il ministro Balenzano, ad un banchetto offertogli dagli elettori del suo collegio, pronunciò un discorso in cui si diffuse naturalmente sulla questione meridionale e sui provvedimenti del Governo. Dopo aver ricordato il viaggio di Zanardelli nella Basilicata, disse essere fermo proposito del presidente del Consiglio di dare alla legislazione e alla amministrazione un indrizzo che abbia l'intento di concorrere con lealtà e fermezza al risorgimento economico delle provincie meridionali; e tale còmpito crede che non si esaurisca con una legge sola eccezionale e speciale improvvisata per provocare facili applausi, sibbene con provvedimenti legislativi e amministrativi continui, calmi e sereni. Parla quindi delle proposte di Sonnino e nota che quando un rigido finanziere come Sonnino propone la politica degli sgravi, vuol dire che le condizioni del bilancio sono veramente floride. Balenzano respinge vivamente il paragone che fu fatto tra il Mezzogiorno d'Italia e l'Irlanda, e dimostra come non esista una questione regionale. Crede che per sollevare il Mezzogiorno, eminentemente agricolo, occorra attrarvi le imprese industriali.

La grave piaga del Mezzogiorno è la disoccupazione e a questa il Governo si propone di porre riparo con un programma ordinato di lavori pubblici, una parte del quale è già in via di attuazione con leggi recentemente votate. All'on. Sonnino, che combatte questi lavori, ricorda che nel 1901 il suo amico Salandra chiedeva alla Camera non già la riduzione dell'imposta fondiaria ma precisamente disegni di legge per lavori pubblici. A proposito delle proposte di Sonnino a favore dei debitori del Credito fondiario, nota che il Governo a questo scopo sta già trattando da parecchio tempo con la Banca d'Italia. Confuta quindi lungamente le proposte di Sonnino su questa materia, dimostrando le contraddizioni nelle quali è caduto il capo dell'opposizione. Combatte quindi vivamente la riduzione di metà dell'imposta fondiaria, proposta da Sonnino, dimostrandone l'inopportunità, l'inefficacia, e domandandosi se essa sarebbe consentita dallo Statuto. Osserva infine che la riduzione recherebbe il vantaggio di lire due per persona!

Balenzano dopo il banchetto partì per Bari.

La salute dell'imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA 23 (N). Continua il miglioramento nello stato dell'imperatore. Il monarca fece a mezzogiorno una lunga passeggiata nel parco di Schönbrunn.

La guerra civile nella Colombia terminata.

WASHINGTON 23 (N). Il segretario di Stato alla marina ricevette dall'ammiraglio Casey un telegramma annunziante che fra il Governo colombiano e gli insorti fu firmata una convenzione di pace. La guerra civile nella Colombia quindi è terminata.

Precauzioni francesi al Messico.

ORANO (Algeria) 23 (N). L'incrociatore francese „Du Chayla" proveniente da Tolone arrivò qui iersera. Attendonsi ulteriori ordini.

L'ATTO DI NASCITA della principessa Mafalda.

ROMA 23 (N). Nella sala rossa del palazzo del Quirinale, stamane ad ore 11, venne rogato l'atto di nascita della principessa Mafalda, da Saracco, presidente del Senato, ufficiale di stato civile della famiglia reale. Giolitti ministro dell'interno vi prese parte come notaio della Corona. Vi assistettero il re, il ministro della real Casa generale Emilio Ponzio-Vaglia, il prefetto di palazzo conte Giannotti, il primo aiutante di campo del re, generale Brusati, gli altri ufficiali delle case militari e civili; i ministri e sottosegretari di Stato, le alte cariche dello Stato, i rappresentanti del Senato e della Camera. La neonata principessa Mafalda fu presentata dalla dama della regina, contessa Guicciardini, all'ufficiale di stato civile on. Saracco, che diede lettura del seguente atto: Nell'anno 1905 addì 23 del mese di novembre, ad ore 11, in Roma nella sala al I piano del real palazzo del Quirinale, dinanzi a me, Giuseppe Saracco, cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ed ufficiale di stato civile della reale famiglia, assistito dall'avvocato Giovanni Giolitti, gran cordone dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento in qualità di ministro segretario di Stato per l'interno, notaio della Corona; è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoja, re d'Italia, d'anni 33, domiciliato a Roma, il quale mi ha dichiarato che ad ore 1 e minuti 45 del 19 corr. mese in questo reale palazzo è nato da S. M. Elena Nicolaiewna, nata Petrovic Niegoc dei principi del Montenegro, regina d'Italia, di lui consorte e con esso convivente, un bambino di sesso femminino, che la prefata S. M. il re mi presenta e a cui dà i nomi di Mafalda Maria Elisabetta Anna Romana. A quanto sopra e a questo atto furono presenti quali testimoni designati da S. M. il re, S. E. Giuseppe Biancheri, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, presidente della Camera dei deputati, d'anni 81, per questo atto residente a Roma, e S. E. l'avvocato Giuseppe Zanardelli, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, presidente del Consiglio dei ministri e deputato al Parlamento, di anni 76, residente a Roma. Di tutto quanto sopra, ho fatto compilare dal commendatore avvocato Federico Pazzi, direttore della segreteria del Senato e cancelliere assunto per gli atti civili della reale famiglia, il presente atto scritto in due originali da conservarsi uno nell'archivio del Senato, l'altro nell'archivio generale del Regno, e datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto in ambedue gli originali.

Firmati: Vittorio Emanuele, Giuseppe Zanardelli, Giuseppe Biancheri; testi: Giuseppe Saracco, Giovanni Giolitti, ministro dell'interno, notaio della Corona.

Quindi salutati gli intervenuti, il re si ritirò nei suoi appartamenti.

La contessa Guicciardini recava un *port'enfant* ornato di ricchissimi candidi merletti, entro cui giaceva una splendida veste lillà ornata di trine bianche.

Durante tutta la cerimonia il re scambiò pochissime frettolose parole con i personaggi che si trovavano vicini a lui, allontanandosi subito dopo la fine.

LA BENEFICENZA DI VITTORIO EMANUELE.

ROMA 23 (N). Vittorio Emanuele oltre alle centomila lire elargite ai poveri di Roma nel giorno della nascita della sua secondogenita, elargì lire 100.000 all'Ospizio Savoja che ha il nobile fine di raccogliere i bimbi poveri derelitti; e lire 100.000 mise a disposizione del sindaco di Roma perchè venga per sua cura distribuita dai dispensari e dagli ambulatori medici e chirurgici della città a sollievo dei malati delle classi indigenti.

Un progetto di riforma tributaria.

CITTADELLA 23 (N). L'on. Wollemborg tenne al Teatro Sociale un discorso, vivamente applaudito, sulla riforma da lui proposta, diffondendosi particolarmente sull'istituto della tassa di Stato sul vino venduto, da sostituirsi al dazio consumo.

Giornali russi ammoniti.

PIETROBURGO 23 (N). Il ministro dell'interno Plehwe, invitatovi dal conte Lamsdorf, ha ammonito A. Suvorin, direttore del „Novoe Vremja", e il principe Metcherzki, direttore del „Grazdanin", a desistere dai loro attacchi contro la politica estera francese. Tale ammonimento fa supporre che il conte Lamsdorf abbia ricevuto dal governo francese qualche osservazione confidenziale.

PER L'ASSASSINIO DI STAMBULOW.

SOFIA 23 (N). Il Consiglio dei ministri esaminò le gravissime accuse scagliate dalla stambulovista *Vecernja Posta* contro il ministro dell'interno Liukskanow, che viene accusato formalmente di aver partecipato moralmente all'assassinio di Stambulow, Belcew e Vulkovich. Il ministro Liukskanow, contrariamente al parere di di alcuni suoi colleghi, insistette perchè si processi la *Vecernja Posta*. E il Consiglio approvò la proposta.

Una smentita.

COMIZIO ANARCHICO.

ROMA 23 (N). Si smentisce la notizia dei giornali inglesi che l'Italia abbia preso l'iniziativa di nuovi provvedimenti contro gli anarchici. La „Tribuna" dice a questo proposito che più che in Italia si dovrebbe pensare a risanare gli ambienti criminali in America e a Londra.

ROMA 23 (N). Quanto prima per iniziativa della Federazione socialista-anarchica del Lazio, verrà tenuto in piazza Dante un pubblico comizio per dimostrare che l'attentato di Brusselles fu una commedia architettata dalla polizia internazionale.

DUE COMIZI A FIRENZE.

FIRENZE 23 (N). Gli operai dello Stato, dei tabacchi, dei magazzini militari ed altri, tennero oggi un comizio presenti 500 persone. Molti altri operai aderirono. Parlarono vari operai e un rappresentante del sindaco, che riconobbe giusti i lamenti sulla deficenza igienica delle manifatture di tabacchi. Il deputato Merci parlò a favore delle pensioni e della revisione delle tabelle organiche. Si approvò un ordine del giorno e fu incaricata una Commissione di presentarlo ai ministeri. Il gruppo dei socialisti affacciò la proposta dell'abolizione delle spese militari; ma sorsero proteste, avvenne un po' di confusione e i socialisti si ritirarono.

Oltre 300 repubblicani tennero un altro comizio in cui parlò Spadolini, anconitano, contro le spese improduttive e a favore del suffragio universale. Si approvò un ordine del giorno in tale senso. L'anarchico Papi imprese a parlare nella forma consueta. Fu interrotto dal delegato, che sciolse il comizio.

ALLE CORTES SPAGNUOLE.

MADRID 23 (N). La seduta di ieri alla Camera fu burrascosissima. Orazuella, Romero Robledo ed altri deputati proposero di eleggere una commissione d'inchiesta sulle irregolarità avvenute nella vendita di boschi erariali. Un deputato carlista chiese che il ministro responsabile venisse messo in istato d'accusa. Romero Robledo ritirò poi la proposta.

Nondimeno il baccano continuò. I deputati conservatori e liberali attaccarono a vicenda in modo violentissimo il Governo. Il presidente fu costretto a togliere la seduta.

PER LA MORTE DI KRUPP.

ESSEN 23 (N). La signora Krupp giunse stamane alla villa Hügel.

Stamane nell'„Alfredushaus" ebbe luogo un'adunanza di oltre un centinaio di associazioni di Essen e dintorni. Si deliberò di inviare alla vedova di Krupp un telegramma di condoglianza. Fu stabilito che i funerali seguano mercoledì alle 10 ant. La direzione della ditta Krupp ricevette telegrammi di condoglianza dai ministri Gossler, Rheinbaben, Budde e dal cancelliere conte Bülow il quale telegrafò così: „Profondamente impressionato dalla notizia della improvvisa morte del consigliere intimo Krupp, da me altamente stimato, mi unisco ai vostri impiegati, operai ed amici nel rimpiangere l'esperto capo della nostra maggiore impresa industriale, fedelissimo servitore del re e provvido padre dei suoi impiegati."

LO SGOMBERO DI SCIANGAI.

SCIANGAI 23 (Reuter). Lo sgombero delle milizie straniere è incominciato ieri con la partenza del contingente giapponese.

Nuovi senatori. ROMA 23 (N). E' prossima la nomina d'un numero limitato di senatori. La lista conterrà non oltre dieci nomi, fra cui sembrano certi quelli di Arcoleo e di Caracciolo di Sarno.

Nomine. ROMA 23 (N). La facoltà di lettere dell'Università di Roma ha deliberato che la cattedra dantesca si conferisca a Francesco d'Ovidio.

PIETROBURGO 23 (N). Il prete Giovanni di Cronstadt (il famoso profeta) ed il conte Leone Tolstoi vennero nominati membri onorari dell'Università di Dorpat.

Marina a.-u. VIENNA 23 (N). La nave a.-u. da guerra „Maria Teresa" è giunta ad Aden dove sosterà due giorni. La nave „Carlo VI" è entrata nel porto di Cifù dove si fermerà sei giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

Collisione di piroscafi.

MESSINA 23 (N). Il piroscafo tedesco „Achasa" e l'inglese „Ebro" si urtarono causa una falsa manovra. L'„Ebro" riportò la rottura di tre lamiere ed altri danni per il valore di 15,000 lire.

Scontro ferroviario.

PARIGI, 23 (N). Stamane, presso Luneray sul tronco ferroviario Dieppe-Sainte Valery avvenne uno scontro fra un treno passeggeri e un treno merci. Due passeggeri ed un fuochista rimasero uccisi; altri due ferrovieri e due passeggeri rimasero feriti.

Altro scontro di treni.

VENEZIA 23 (N). Un treno merci proveniente da Venezia, manovrando alla stazione di Tavernelle, deragliò e venne investito da altro treno merci proveniente da Verona. Il materiale subì gravi danni; vi è un solo ferito del personale.

Gl'impresari delle „truffe spagnuole".

BARCELLONA 23 (N). La polizia scoperse finalmente la famosa agenzia di truffatori, la quale inviava all'estero circolari, con le quali si tentava di spillar quattrini ai gonzi, facendo credere all'esistenza di tesori da scavare, di ricche miniere da sfruttare, et similia. I capi di quest'impresa, che sono un suddito austriaco, un cittadino germanico ed uno spagnuolo, furono arrestati.

Conflitto tra ufficiali e borghesi.

PARIGI 23 (N). Ieri sera in un café chantant, avvenne un conflitto fra ufficiali in borghese e il resto degli spettatori. Parecchie persone rimasero ferite. Il conflitto fu causato dal fatto che uno degli artisti aveva cantato canzoni con ritornelli ostili all'esercito. Gli ufficiali avendo fischiato il cantante, il rimanente del pubblico protestò contro i fischi. Per ristabilire l'ordine dovette intervenire la polizia. Dopo la rappresentazione avvennero dimostrazioni pro e contro l'esercito. La polizia dovette nuovamente intervenire.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Bravi! Si è risolta felicemente ieri una vertenza di così ampie linee e così complessa, così delicata e così ardua, che di tutte le questioni economiche svoltesi finora a Trieste, nessuna c'è stata che possa esserle messa a confronto, neppure per uno solo dei molti suoi lati. Intendiamo parlare della domanda di miglioríe avanzata dall'intera classe dei braccianti ai negozianti della piazza: una questione, come ognuno vede, interessante, da un canto, la più numerosa tra le categorie di mano d'opera, dall'altro, tutt'intero il commercio del paese, vale a dire la spina dorsale, la essenza stessa della vita economica della città.

Le conclusioni dell'accordo intervenuto si rilevano dalla relazione del comizio dei braccianti pubblicata più sotto. Non di queste, dunque, vogliamo qui occuparci; ma bensì vogliamo dire delle vie per le quali si è proceduto, dell'importanza del risultato ottenuto e degli ammaestramenti che per tutti si ricavano dal felice esito dei metodi e delle forme seguite.

Diciamo subito:

Anzitutto: fu mirabile la organizzazione della domanda, e altrettanto mirabile la organizzazione della risposta. In secondo luogo, furono meravigliosi la intelligenza, la correttezza, l'energia e lo spirito conciliativo, con cui entrambe le parti promossero e guadagnarono terreno all'accordo.

Fu mirabile, nei braccianti, la organizzazione della domanda: ma non già perchè si fosse da essi sfoggiata in appoggio chi sa qual preparazione di misure coercitive. Fu, invece, mirabile perchè essi ebbero subito coscienza dei gravi e complessi interessi che andavano a toccare e fin dal primo giorno provvidero ad assicurare l'indisturbato, oggettivo, proficuo svolgimento delle fasi ulteriori, ponendosi in grado di signoreggiare nelle proprie file ogni impazienza ed ogni intemperanza, e strettamente mantenendo la vertenza entro i confini del carattere economico. Similmente fu mirabile, nei negozianti, la organizzazione della risposta, e, anche qui, non già perchè si fosse posta tutta la propria energia e tutta la propria forza economica al servizio di un mero istinto di resistenza; ma fu mirabile perchè, riconosciuta la necessità di un provvedimento, alcuni animosi ed alacri promotori di bene, rivolsero ogni sforzo a far prevalere nella maggioranza il sentimento dell'opportuno e dell'equo, e a trasformarlo in attivo e fecondo coefficente di accordo.

E come fu degno di elogio, per entrambe le parti, questo svolgimento della prima fase, così può citarsi ad esempio, per qui e per fuori di qui, il modo — chiarezza e fermezza nei fini, elasticità e, a volte energia, a volte arrendevolezza, nei mezzi — onde furono condotte le trattative. Due comitati, messi l'uno di fronte all'altro, lavorarono assieme come fossero una commissione mista, un collegio di probiviri! L'uno aveva dietro a sè addirittura una folla; e le folle sono sospettose, diffidenti, facili alla sobillazione e alla suggestione, inadatte a valutare difficoltà, a tener conto d'interessi d'ordine generale o anche semplicemente superiore al vantaggio palpabile per ogni singolo. L'altro avea alle spalle i mandanti, per molteplici lati, più difficili che si possano immaginare: un complesso di interessi, che di fronte all'altra parte potevano esteriormente apparire un interesse solo, ma che in realtà sono fra loro diversissimi e al tempo stesso mentre si concatenano, si elidono; e mentre si integrano, si distruggono. Una rappresentanza di entità commerciali ed economiche, di organizzazioni di lavoro, di condizioni di prosperità — e forse di esistenza — tutte fra loro disuguali; e una base sulla quale trattare — la controproposta concordata — rappresentante appena un tentativo, una speranza, uno sforzo di compressione degl'interessi individuali, un'armonia artificiale creata su tenue filo, all'improvviso, quasi di sorpresa e quasi per suggestione, fra disarmonie naturali, e chè assai più facilmente si sarebbe infranta che conservata.

Come furono vinte tali e tante difficoltà? Con la volontà *vera* di conseguir l'accordo, e di conseguirlo nell'equo, da entrambe le parti. Con la volontà *attiva* di persuadere tutti a voler pure questo accordo, con la coscienza di potere, perchè *scevri di preconcetti*, imporre con l'abnegazione propria, l'altrui. Fino dal primo giorno i delegati della Camera di commercio, fattasi così opportunamente mediatrice, e i delegati dei braccianti così felicemente designati, diedero tutti se stessi alla missione assunta. I delegati della Camera di commercio visitarono negoziante per negoziante, si valsero della propria e dell'altrui influenza: vollero, fermamente vollero e ottennero. E i delegati dei braccianti ammaestrarono, disceutendo oggettivamente nei comizi e in innumerevoli private riunioni, gruppo per gruppo, individuo per individuo: vollero anch'essi veramente, ed ottennero.

E perchè gli uni e gli altri poterono ottenere? Perchè fino dal primo giorno la vertenza fu sottratta al cozzo immediato delle due collettività d'interessi in lotta. Perchè non la intransigente tutela del proprio vantaggio fu opposta dall'una all'altra parte da animi di contendenti ma, invece, due forme di compromessi fra divergenti interessi furono proposte a fondersi, da animi di paceri.

Se a un comizio di negozianti, senza previa ricerca dei punti di contatto nel l'utile comune, senza preparazione, fossero state presentate le domande dei braccianti, il comizio le avrebbe respinte in modo assoluto, definitivo, per suggestione collettiva. E lo stesso sarebbe toccato ad ogni controproposta dei negozianti, seppure se ne sarebbe potuta ottenere alcuna, in un comizio di braccianti al quale t'avesse portata, anzichè un proprio comitato, munito di pieni poteri, un semplice scritto o un delegato dei negozianti.

Nella via retta e saggia che si è voluto percorrere, nella fermezza con cui vi si è voluto permanere, sta l'ammaestramento che vorremmo da nessuno dimenticato per l'avvenire.

E a coloro che hanno saputo così tenacemente e così fermamente volere: ai signori cav. Dimmer, Vittorio Venezian, cav. Xydias e Ugo Liebman, per i negozianti; ai signori Bertuzzi e Corazza e agli altri membri del comitato dei braccianti, la riconoscenza della cittadinanza.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Graziadio Luzzatto di Udine, dai sig.i M. dott. Luzzatto e consorte, fratello e cognata dell'estinto, cor. 50; dalle signore Elda e Luisa Pollitzer-Luzzatto, nipoti dell'estinto, cor. 50.

Per onorare la memoria del sig. Vittorio Zecovin, da alcuni amici del fratello Mario, cor. 30.

Il comizio dei braccianti di piazza. - Accordo completo. Ieri mattina alle 11 e mezzo i braccianti della città tennero nel teatro Fenice l'annunciato comizio pubblico, indetto dal loro comitato per riferire sull'esito delle trattative corse con i negozianti. Presiedeva il signor Corazza: fungeva da relatore il sig. Bertuzzi; rappresentava l'autorità politica il commissario di polizia dott. Zecchini.

All'ora stabilita il teatro è affollato. Sul palcoscenico, oltre alla presidenza, prendono posto anche tutti i membri del comitato, scelti fra tutte le categorie della casta. Il sig. Corazza dichiarata aperta l'adunanza, raccomanda la calma e invita l'assemblea a votare un atto di ringraziamento ai proprietari del teatro per la cortese concessione dello stesso. Rileva poi che domenica scorsa, dopo il deliberato preso dalla maggioranza, un gruppo di coloro che gridavano per lo sciopero mosse accusa ai membri del comitato di essersi lasciati comprare dai negozianti. Egli trova superfluo di respingere questa accusa, perchè ora che sono passati i giorni di tregua, indispensabili per lo svolgimento delle trattative, accordati alla spettabile Camera di commercio, i fatti, vale a dire le concessioni ottenute, parleranno chiaro contro coloro che, in buona o in mala fede, tentarono di recar danno alla causa dei compagni. Ciò premesso dà la parola al Bertuzzi.

Questi, con la facondia che lo distingue, rileva anzitutto con quale febbrile attività la Deputazione di Borsa abbia lavorato in questi giorni per raggiungere l'accordo anche con i negozianti importatori d'agrumi e con quelli in legnami. Quei signori — dice l'oratore — tennero persino tre e quattro sedute al giorno, anche nelle giornate di bufera, e dovettero lottare non poco per convincere i renitenti, poichè, è bene che lo sappiate, parecchi negozianti avevano tutto l'interesse che scoppiasse lo sciopero.

Riferisce quindi che anche le controproposte avanzate domenica dal comitato dei braccianti, mercè l'appoggio della Camera di commercio, trovarono favorevole accoglimento. I braccianti avevano chiesto anche per il ramo legnami, la mercede di cor. 4 al giorno e per quelli del ramo agrumi importatori la mercede di corone 4.40; le mezze giornate in proporzione; per le domeniche e feste per il lavoro d'importazione d'agrumi le mezze giornate cor. 3; per il ramo legnami corone 2.40. Ora tutto ciò venne concesso.

Per tal modo si riuscì a raggiungere il seguente accordo:

Mercede giornaliera. La mercede giornaliera per i braccianti avventizi occupati nei vari rami di commercio viene fissata con corone 4, quella per i braccianti avventizi occupati nel lavoro di importazione per il ramo agrumi con cor. 4.40; la mezza giornata in proporzione, e precisamente con cor. 2 rispett. cor. 2.20.

Mercede ed orario nelle domeniche e feste: La durata del lavoro viene fissata in 8 ore e precisamente 5 la mattina e 3 al pomeriggio. La mercede viene fissata con cor. 4.50 per l'intera giornata e con cor. 2.50 per la mezza giornata, fatta eccezione per il ramo agrumi e per quello dei legnami, per i quali la mezza giornata antimeridiana di 5 ore viene per il primo fissata con cor. 3, per il secondo con cor. 2.40.

Ore straordinarie: Le ore straordinarie per i braccianti occupati nel ramo spedizioni, saccherie, pellami, vini, spiriti olii, droghe ecc. verranno retribuite con cent. 50 l'ora; nei rami agrumi e legnami restano inalterate le condizioni ora in uso.

Le ore straordinarie verranno pagate nella medesima ragione anche ai braccianti pagati a settimana, esclusi i capi.

Il pagamento in ragione di mezz'ora viene abolito.

Come vedete, prosegue il Bertuzzi, rimane insoluta soltanto la questione dell'orario, il quale sarà come per lo passato, di 10 ore di lavoro giornaliero. Tutte le altre questioni, compresa quella delle ore straordinarie dopo le 8 di sera, non eccettuate le disposizioni generali, saranno oggetto di ulteriore trattamento da parte di commissioni miste, composte di rappresentanti del ceto commerciale e di quello dei braccianti, da costituirsi dalla Deputazione di Borsa.

Non va dimenticato che oltre alle rilevanti concessioni suaccennate, i negozianti hanno già aderito ad accordare la dispensa degli ordigni, il pagamento in moneta spicciola, il diritto di ritenersi confermati al lavoro anche per il pomeriggio a coloro che allo scoccare del mezzodì non fossero stati avvertiti del contrario e il diritto alla mezza giornata di paga appena assunti al lavoro.

In merito alla chiesta abolizione della cosidetta piazza Currò, la Camera di commercio nulla potè fare — osserva il Bertuzzi — ma ci fu riferito che il procuratore della ditta Currò nulla ha in contrario che venga abolita, perciò sta ora in voi stessi d'abolirla.

In merito ai braccianti pagati a settimana vi ho già detto che i negozianti non trovano giustificato l'aumento della loro mercede in proporzione agli aumenti accordati agli avventizi; però hanno promesso di migliorare anche le loro condizioni. Possa servire a tutti l'esempio dato dal cav. Xydias, il quale fin da ieri aumentò la mercede ai suoi braccianti stabili, come da ieri pagò gli avventizi con il nuovo sistema.

Con ciò — prosegue il Bertuzzi — io avrei finito di riferirvi l'esito della nostra vertenza; però mi preme ancora di rilevare alcune circostanze di capitale importanza.

Da qualche parte ci venne mossa accusa — e credo in buona fede — che col pretendere la preferenza per noi fossimo stati intenzionati di scacciare gli altri. Ciò non è vero. Noi intendevamo di abolire un sistema, non di fare lotta personale fra lavoratori, poichè è più equo che il lavoro rimanga a noi che stiamo sulla breccia tutto il tempo dell'anno, piuttosto che a coloro che vengono qui soltanto nella stagione propizia.

Quello poi che non dovete dimenticare, cari compagni, è la condotta tenuta in questa occasione dalla Deputazione di Borsa. Voi non potete immaginare quale lotta dovettero sostenere quei signori. Ben lo possiamo noi che abbiamo veduto il venerando cav. Dimmer, anche col tempaccio dei giorni scorsi, a malgrado dei suoi settantacinque anni, aspettarci la mattina, lavorare con noi fino a mezzodì, e riprendere il lavoro un'ora dopo fino a sera coi delegati dei negozianti. E non egli solo, ma anche i signori cav. Xydias, Vittorio Venezian, Ugo Liebman, i due segretari dott. Ennenkel e dott. Garavini, si sono adoperati con grandissimo zelo perchè l'accordo fosse conseguito. Abbiamo veduto noi i signori Xydias e Venezian andare in giro per la città con la vettura per condurre alle radunanze i negozianti renitenti.

Ora tutto ciò è oltremodo degno di nota. E' vero che non siamo stati completamente accontentati — già noi siamo incontentabili come lo sono del resto anche i milionari, e si capisce: è proprio della natura umana! — pensate però che le concessioni sono rilevanti, e cioè tali da darci il diritto di dire: abbiamo riportato una vittoria che rimarrà memorabile, perchè non solo economicamente ma anche moralmente siamo vincitori. I negozianti stessi sono rimasti sorpresi del nostro contegno correttissimo, e il brutto nome di „fachinazzi" speriamo che morrà nel passato.

E' rimasta dunque insoluta la questione dell'orario. Noi del comitato abbiamo receduto dalla pretesa, e sapete perchè? Perchè non è vero quello che ha detto prima il compagno Corazza, cioè che non siamo stati comperati. Ci hanno invece comperati; non però con i denari, ma bensì con le buone ragioni. E noi, là dove i negozianti avevano ragione, abbiamo dovuto dargliela. Aspettate che si possa regolare un orario ininterrotto, aspettate almeno che si provveda a migliorare il commercio nostro coi nuovi promessi allacciamenti ferroviari, che si trovi insomma il modo di evitare che il lavoro ci venga sottratto da Fiume, da Venezia, da Genova, da Amburgo e che so io, e allora sì che potremo ritornare alla carica con la questione dell'orario.

Per ora, credetelo, la pretesa sarebbe dannosa per noi e per il commercio.

L'oratore, più volte interrotto da applausi, conclude il suo discorso col raccomandare ai convenuti di associarsi alla Lega di protezione fra braccianti, che è l'organizzazione atta a tutelare i loro interessi.

Il signor Corazza dichiara quindi che il comitato è pienamente soddisfatto delle concessioni ottenute e propone che l'assemblea le accetti. L'assemblea approva mediante alzata.

Dopo ciò il presidente fa votare un atto di ringraziamento alla Camera di commercio. L'assemblea assorge unanime.

Il presidente dichiara quindi sciolto il comizio.

* Dopo il comizio il comitato dei braccianti si recò alla Camera di commercio, ove con i membri della Deputazione di Borsa venne firmata la convenzione riflettente le mercedi, il pagamento delle ore straordinarie, l'orario e la deliberazione di deferire ad una commissione mista l'incarico di studiare e decidere sulle disposizioni generali.

Il nuovo sistema di pagamento entra perciò in vigore con oggi.

La convenzione, data alle stampe, verrà distribuita poi a tutti i negozianti.

Il comizio contro le spese improduttive. Ieri al Politeama, per iniziativa del partito socialista, si tenne un pubblico comizio di protesta contro i progetti di legge presentati dal ministero Körber alla Camera di Vienna, relativi a un aumento della lista civile e del contingente delle reclute, nonchè contro le spese per i nuovi cannoni.

Il comizio viene aperto alle 12.30 dal segretario del partito sig. Valentino Pittoni il quale espone lo scopo dell'adunanza. „Occorre — dice — che i lavoratori di Trieste uniscano la loro voce a quella dei compagni delle altre regioni dell'Au-

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO

di Raoul de Saint Albin — 216

— Pare una persona per bene. Si direbbe un magistrato... Viene espressamente da Choisy-le-Roi, per veder la signora.

— Da Choisy-le-Roi? - ripetè la Labarre molto sorpresa. - Non ho laggiù nessuna relazione, diretta o indiretta. E' singolare! Ma... infine, fate entrare questo signore... Lo raggiungerò in sala fra un momento.

Il visitatore era un uomo d'una quarantina d'anni, che portava la barba all'inglese, vale a dire il viso pulito e i favoriti, di bell'aspetto, elegante, di apparenza distinta, vestito di nero e con la cravatta bianca.

Dopo lo scambio di un saluto, egli domandò:

— E' alla signora Labarre vedova del distintissimo avvocato Labarre, che ho l'onore di parlare?

— Sì, signore. Vogliate assidervi.

Con la mano la vedova indicò una sedia allo sconosciuto, si pose anche essa a sedere e riprese:

— Aspetto, signore, che mi spieghiate il motivo della vostra visita.

— Subito, signora, ma debbo prima pregarvi di permettermi che vi rivolga alcune domande.

— Delle domande a me? - esclamò la Labarre sorpresa.

— E' indispensabile! Oh! siate tranquilla, signora... Non saranno indiscrete.

— Interrogate pure, signore... aspetto.

— Avete un figlio? - incominciò il visitatore.

— Sì - rispose la vedova assalita da una forte inquietudine.

— Vostro figlio è assente da Parigi, in questo momento?

— E' assente.

— Viaggia?

— Sì.

— Da quanto tempo vi ha lasciata?

— Da sabato sera.

— Dove andava?

— A Tours.

— Ne siete certa?

— Certissima. L'ho accompagnato io alla stazione.

— Quale stazione?

— Quella d'Orléans.

— Vostro figlio ha diciotto o diciannove anni, non è vero signora?

— Ha diciannove anni. Ma perchè tutte queste domande signore? Venite a farmi una comunicazione qualunque relativa a mio figlio?

Lo sconosciuto pareva imbarazzato.

La sua esitazione a rispondere, era visibile.

Nondimeno bisognava decidersi, e rompere un silenzio inesplicabile.

— Ohimè! signora! - mormorò - le poche informazioni che mi avete dato rendono il dubbio impossibile!

— Il dubbio? - ripetè la Labarre, sempre più inquieta. - Non vi comprendo... Le vostre reticenze... il mistero di cui vi circondate mi preoccupano, mi atterrano. Anche una volta, che significano le vostre interrogazioni circa mio figlio?

«Avrebbe egli commesso qualche imprudenza? Qualche errore? La sua giovinezza sarebbe la sua scusa.

— Nè imprudenza, nè errore, signora. Invece di esser colpevole il povero giovine è stato vittima!

— Vittima?... Aveva indosso del denaro... Lo hanno derubato forse?

— No, signora.

— Ma allora che cosa gli è successo?..

— Mio Dio, signora, mi vedete commosso, turbato, tremante davanti a voi.

«Il mio imbarazzo, la mia emozione, debbono lasciarvi supporre qualche cosa di grave.

— Qualche cosa di grave? - gridò la signora Labarre, che cominciava a temere seriamente una disgrazia. - In nome del cielo, spiegatevi, signore. Mio figlio è ammalato, ferito?

Il visitatore abbassò la testa.

— Ma rispondetemi! Rispondetemi dunque! - aggiunse la vedova dell'avvocato. - Sapete che il vostro silenzio è spaventevole...

«Potrebbe lasciarmi credere che mio figlio è morto!

— Sono incaricato per voi di una molto penosa missione, signora... molto penosa... molto dolorosa... Al momento di adempierla, le parole spirano sulle mie labbra.

— Terminate, terminate, signore! Tutto è preferibile all'incertezza che provo, alle angoscie che soffro... Mio figlio è morto, non è vero?

— Sì, signora.

Lo sappiamo, la vedova dell'avvocato, non provava per Renato che un affetto assai calmo.

Nondimeno, dobbiamo renderle questa giustizia e dichiarare che la improvvisa notizia della sua morte, notizia imprevista, fulminante, produsse in lei una terribile impressione.

Una madre, per quanto poco madre essa sia, ha nel suo cuore delle fibre addormentate che si svegliano e vibrano ad un dato momento.

A meno di essere assolutamente un mostro, e, grazie a Dio, i mostri completi sono rari - una madre piange sempre il proprio figlio.

In quel momento - non dubitiamo di affermarlo - la signora Labarre dimenticò anche che con Renato sparivano le probabilità della ricchezza futura.

Divenne livida, vacillò, si torse le mani.

— Morto! - balbettò con sincera disperazione. - No! No! E' impossibile e non vi credo! Sabato era pieno di vita... allegrissimo... ebbro di libertà... felice!-

(Continua).

stria di fronte alla minaccia di nuovi aggravi dai quali la classe operaia sarebbe particolarmente colpita"; invita l'assemblea a nominare il presidente. E' eletto per acclamazione il sig. Oliva che dà la parola al signor Pittoni per la sua relazione.

Il signor Pittoni rileva la stranezza del momento nel quale il ministero Körber si pensa di proporre nuove spese improduttive al Parlamento. „La crisi economica - dice - scoppiata due anni fa, imperversa ancora; la disoccupazione, provocata da licenziamenti in massa per mancanza di lavoro, estenua migliaia di proletari; lo spettro del *deficit* nel bilancio dello Stato torna a far capolino. Il Governo non trova denari per gli urgenti bisogni dei lavoratori, per l'istruzione pubblica, per le pensioni d'invalidità ecc., ma è sempre pronto alle esigenze insaziabili del militarismo (*applausi*). Per cinquant'anni si è trascinata la legittima domanda di Trieste per una seconda congiunzione ferroviaria; oggi, il ministero della guerra chiede dei milioni per aumentare l'esercito e quei milioni si trovano subito; e notate che quello stesso ministero che oggi chiede nuovi sacrifizi di denari e di uomini, non è stato finora in grado di procurare un po' di cena calda ai soldati (*applausi*). Ma un'altra, ancor più stridente contraddizione è nel procedere del Governo del signor Körber: Il ministero propone un aumento di 2 milioni ai 18 milioni della lista civile; presentare simili proposte, ai nostri tempi, è in generale poco pratico; il ministero motiva la sua domanda col rincaro generale dei prodotti, ma, contemporaneamente, chiede altri 40 milioni e più di corone per spese improduttive.

Quasi un terzo dell'intero bilancio austriaco è assorbito dalle spese militari; oltre a ciò i contribuenti pagano circa 350 milioni all'anno di interessi di un debito publico fatto in gran parte per liquidare le spese di disastrose guerre passate (*applausi*). Tali sacrifizii hanno raggiunto ormai l'estremo limite del tollerabile; è ora di dir „basta" e si può dirlo tanto più forte in quanto gli stessi competenti in materie militari cominciano a dubitare dell'utilità di questi mostruosi eserciti permanenti. Triplice e Duplice insieme hanno... sulla carta più di 16 milioni di soldati: tutti sono convinti che sarebbe impossibile di mantenerli; la guerra anglo-boera ha poi dimostrato che ai grandi eserciti stabili può tener testa un pugno d'uomini risoluti a difendere la loro terra e la loro libertà (*applausi*). Non si può sperare nel concorso delle classi dominanti alla difesa dei cui interessi l'esercito serve; tocca al proletariato non solo di opporsi a ogni ulteriore aumento nelle spese militari ma anche di agitare per la limitazione della ferma a due anni, che esiste già in Francia, non dimenticando per questo la meta suprema da sostituire all'esercito la nazione armata (*vivi applausi*).

L'oratore legge poi la mozione che viene sottoposta all'assemblea, identica a quelle già approvate da altri comizii tenuti a Vienna e altrove. La mozione dopo aver riassunte le ragioni della protesta popolare contro le spese improduttive, chiede il ritiro incondizionato dei progetti di legge, esorta i deputati socialisti alla più strenua opposizione parlamentare contro i medesimi e dichiara che i lavoratori ricorreranno ad ogni mezzo di agitazione contro i progetti e a favore della riduzione delle spese militari.

Il sig. Linhardt, dell'esecutivo iuglo slavo, parla in sloveno appoggiando la mozione

Il sig. Oliva comunica che l'esecutivo ha invitato al Comizio i quattro deputati residenti a Trieste. Legge una lettera dell'on. Hortis che ringrazia per l'invito al comizio cui è impedito d'intervenire, e dichiara di essere „assolutamente contrario all'aumento della lista civile e delle spese militari".

Pittoni: Crede alla parola dell'on. Hortis che per lui è una rispettabilissima persona; tocca ora all'on. Hortis, se vuol essere considerato da tutti come un avversario politico degno di rispetto, di votare contro i progetti di legge anche a costo d'uscire dall'Unione parlamentare italiana. L'oratore attacca l'Unione parlamentare, nella quale – secondo lui – qualche buon elemento è paralizzato da molti altri eterogenei.

Il sig. Dorbich appoggia con vibrate parole la mozione ed esorta il proletariato a confidare soltanto nelle proprie forze; dopodichè la mozione viene approvata all'unanimità e il presidente dichiara chiuso il comizio.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del cav. uff. Graziadio Luzzatto, di Udine, dal sig. Angelo Luzzatto, fratello dell'estinto, cor. 100 a favore della Guardia medica; cor. 50 a favore degli Amici dell'Infanzia, e cor. 50 a favore della Fraternita di Misericordia; dalle sig.e Elda e Luigia Politzer-Luzzatto, nipoti dell'estinto, cor. 50 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dalla sig.a Rosalia ved. Venezian, sorella dell'estinto, cor. 100 a favore della Guardia medica e cor. 100 a favore degli Amici dell'Infanzia; dai sig.i avv. Giuseppe, ing. Massimo e dott. Carlo Vittorio Luzzatto, nipoti dell'estinto, cor. 50 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

— Il cav. Edmondo Randegger per onorare la memoria del sig. Corrado Schleimer, elargì alla Guardia medica cor. 20.

— Alla Presidenza del Collegio medico del Nosocomio vennero trasmesse a mezzo del prof. Welponer a favore di povere puerpere allorchè escono dal pio luogo, cor. 30 dalla sig.a Erminia Porlitz.

Il cuore dei lettori. A favore della povera famiglia Jerach di via dei Vitelli, ci pervennero: da Eden cor. 5; ing. E. L., cor. 3; Beppa, cor. 4; dai signori Leone e Mario Guastalla, per onorare la memoria del prof. Carlo Lolli, cor. 5, e dalla signora Anna Schiffmann per lo stesso scopo, cor. 5.

A favore della povera famiglia di via Amalia 5: da Beppa cor. 4; dall'ing. E. L., cor. 3.

A favore della povera famiglia Hrovatin, da Uccettina e fratello, cor. 10,

Per onorare la memoria del signor Corrado Schleimer, dalla zia Natalia Baumeister, cor. 10 a favore dei poveri bambini Lach di via Media.

Per onorare la memoria dello zio cav. uff. Graziadio Luzzatto di Udine, dalla signora Hedwig Kohn-Luzzatto cor. 50 da dividersi fra le povere famiglie Lach di via Media, Jerach di via Vitelli e quella di via Amalia 5.

Decesso. E' morto a Udine il cav. uff. Graziadio Luzzatto, ragguardevole industriale, fratello del venerando cittadino dott. Moisè Luzzatto, al quale e agli altri congiunti inviamo le nostre condoglianze.

Convegni sociali. Al Circolo Apollo l'altra sera lo spettacolo di varietà riuscì brillantemente. Piacquero specialmente il sig. Gasser nel duettino *do-re-mi-fa* e il signor Merlo con le sue ombre chinesi. Benissimo il macchiettista sig. Brunello, che si produsse con nuovi pezzi e la brava coppia Gasser-Calvi. Seguirono le danze, animatissime.

Echi di una morte improvvisa. Per desiderio della vedova, la salma del fuochista Giovanni Hrovatin, morto improvvisamente ieri l'altro nel pastificio della ditta Giraldelli in via S. Francesco, fu trasportata con un carro dell'impresa Capellan nella sua abitazione in via Rigutti. Oggi alle 3 pom. seguiranno i funerali con la partecipazione di tutti i colleghi dell'estinto.

Senza tetto a 85 anni! Iersera verso le 8 una guardia di p. s. pattugliando per Roiano, vide un vecchio decrepito che ad onta di una gruccia sulla quale tentava di appoggiarsi, non riusciva quasi a tenersi in piedi. Interrogato, il vecchio disse di chiamarsi Lubo Krall, di 85 anni, senza domicilio e senza mezzi. Con una vettura la guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, il cui medico lo fece condurre all'ospedale.

Opposizione all'arresto. Rodolfo M., bracciante, di 20 anni, abitante in via Kandler, venne arrestato l'altra sera nel recinto del Punto franco perchè era stato sorpreso da due guardiani mentre usciva dal magazzino C. con 22 chilogrammi di caffè. All'atto dell'arresto il M. oppose resistenza e ferì leggermente il guardiano Giovanni Grilz. Fu condotto in via Tigor.

Furti e furterelli. Antonio Caucich, facchino alla Ferriera di Servola, era alloggiato da qualche tempo in compagnia del suo collega Giovanni Jurza, di 34 anni da Postumia. Sabato nel pomeriggio, quando rincasò, il Caucich si avvide della sparizione di un suo vestito nuovo, di un paio di scarpe, di un oriuolo con catena d'argento e di alcuni effetti di biancheria del complessivo valore di circa 120 corone. Il Caucich, certo che a derubarlo fosse stato il Jurza, si mise in cerca del suo camerata e lo trovò a tarda notte in un caffè di via delle Acque. L'infedele non potè negare di essere l'autore del furto poichè indossava parte della roba rubata ed il Caucich lo fece arrestare.

— Domenica 16 corr. ad Isola veniva consumato un ingente furto; il sig. Nicolò Vascotto cioè veniva derubato da uno sconosciuto dell'importo di 1326 corone. Il derubato denunciò il furto alla gendarmeria ma questa non riuscì a scovare il ladro. Però, stando a quanto si diceva in paese, a commettere il furto sarebbe stato il muratore Donato P., di 29 anni, da Putignano, il quale poi era improvvisamente scomparso. Il capoposto di gendarmeria prese nota di questa diceria, ed avendo appreso più tardi che il presunto ladro si trovava a Trieste, l'altra mattina incaricò un suo subalterno di venirlo a cercare. Il gendarme Francesco Vercion fece una visita in parecchie osterie di Città vecchia e, alla sera, trovò il suo uomo che stava mangiando tranquillamente in una cucina popolare di via Malcanton. Il P. si protestò innocente. Disse ch'era partito da Isola 15 giorni fa e che perciò era impossibile che aves commesso quel furto, avvenuto 8 giorni dopo, il gendarme fece una minuta perquisizione nella camera abitata dal P., in via Punta del Forno, ma con risultato negativo.

Il giovanotto fu trattenuto in arresto.

— Ermanno V., di 27 anni, abitante in via Battaglia fu arrestato, ieri, nel pomeriggio, in via della Ghiaccera perchè fu trovato in possesso di 5 casseruole di furtiva provenienza.

— Angela V., abitante in via della Barriera vecchia fu arrestata ieri mattina perchè sospetta autrice del furto di una banconota da 10 corone commesso a danno di un operaio che era andato a farle visita.

— La sig.a Maria Dodorico, abitante al N. 279 di Servola, denunciò ieri mattina alla Polizia che poco prima, passando per la via Nuova, era stata derubata del portamonete contenente 24 corone ed aggiunse che, secondo lei, ad alleggerirla era stata una donnetta sui 26 anni.

Qualche ora dopo, quale sospetta autrice del borseggio venne arrestata Giovanna P., di 26 anni, abitante in via Montecchi. La donna si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuta in arresto.

Il portamonete di una cameriera. Nella sera di sabato 15 corr., Maria Majer, cameriera nella trattoria „All'Aurora" in via del Torrente, veniva derubata del portamonete contenente 40 corone ed un paio di orecchini del valore di 6 corone. La giovane ignorava chi fosse stato a fare il colpetto, ma nondimeno i suoi sospetti si fermarono su un individuo che pochi minuti prima era uscito dal locale con molta fretta. Costui si presentò nel locale ieri notte e la derubata, convinta di non isbagliarsi, lo fece arrestare.

Il sospettato si qualificò per Enrico C., di 32 anni, macellaio, abitante in via S. Francesco e negò recisamente il fatto attribuitogli. Perquisito, fu trovato in possesso di alcuni oggetti di sospetta provenienza, per cui fu trattenuto in arresto.

Caffè sospetto. Una guardia dell'ispettorato di via della Stazione venne a sapere l'altra sera che nel negozio di commestibili del sig. Luigi Trevisan, in via Ghega N. 1, c'era un individuo che offriva in vendita una piccola quantità di caffè. Il funzionario entrò nella bottega e trovò un uomo sulla quarantina con le saccocce della giacca colme di caffè,

Lo interrogò, ma le risposte avute furono sì poco convincenti che si decise a condurlo agli arresti dove colui si qualificò per Giuseppe V., facchino, di 41 anno, abitante in via Commerciale.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 7 e mezzo, il servo di piazza Rodolfo Gregorich, di 23 anni, abitante in via delle Settefontane N. 16, mentre si recava al suo posto di „stazione" fu colto da improvviso malore. Una guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso dove gli furono prestate le cure opportune.

Iersera verso le 8 in Piazza delle Legna l'operaio Giovanni Sacco fu colto da improvviso malore. Dai nostri uffici venne telefonato alla Guardia medica, ed il dottore accorso gli prestò qualche soccorso e lo fece accompagnare alla sua abitazione in Androna Punta del forno.

Fra ragazzi. Ieri alle 3 pom. il ragazzino di 12 anni Giacomo Tedesco, abitante in via delle Settefontane N. 451, giocando con alcuni ragazzi fu da uno di questi colpito al capo con un pezzo di legno, in guisa da riportarne una ferita, che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Ieri mattina, poco dopo le 11, il bracciante Andrea Parovel, di 36 anni, abitante al N. 591 di Guardiella, lavorando, rimase con la mano sinistra impigliata sotto un grosso peso e ne riportò una frattura complicata all'indice.

Il macellaio Gustavo Pasqualini, di 22 anni, abitante in via S. Vito N. 6, ieri mattina alle 5 e mezzo, accudendo al lavoro, con un coltello del mestiere si colpì accidentalmente alla coscia destra in modo da riportarne una ferita. Alla Guardia medica ottennero le cure più urgenti.

Cadute. Luigi Russ, di 45 anni, facchino, abitante in via di Riborgo N. 5, cadendo, riportò una escoriazione alla mano destra. Ricorse all'Igea.

Il marinaio Dionisio Gasperoni, di 19 anni, imbarcato sul piroscafo del lloyd „Jupiter" iersera alle 6, cadendo a bordo riportò una ferita alla tempia destra. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. La domestica Rosa Ukmar, di 16 anni, abitante in via Economo N. 4, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra e dovette perciò ricorrere alle cure dell'Igea.

Giovanni Scebacher di 38 anni, carradore, abitante in via del Torrente, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita da taglio al pollice sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Wallon.* Sì; la comedia in 5 atti di Barrière e Murger *La vie de Bohème* fu già tradotta e recitata in italiano. *Abbonato.* Le migliori interpretazioni di Italia Vitaliani, a nostro avviso, sono *Hedda Gabler*, *Maria Stuarda*, *Le opere di Finnia*.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 3.–, ore 2 pom. 5.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.5 — Oggi: Alta marea 6.40 ant., 6.36 pom. — Bassa marea 0.17 ant., 0.31 pom.

Ogni giorno una.

— Non capisco perchè hai tanto discusso col tuo sarto sul prezzo di questa pelliccia. Non avrai mica l'intenzione di pagarla!

— Caro mio, io sono un uomo di coscienza e voglio che quel povero diavolo perda il meno possibile.

Teatri e Concerti

Verdi. L'infantile *Zia di Carlo* procurò ieri sera i soliti applausi a Claudio Leigheb e suscitò le più allegre risate nel pubblico numerosissimo ed elegante.

Questa sera spettacolo in onore della signora Gemma Caimmi, attrice intelligente e simpatica, che nel corso di questa stagione seppe più volte farsi apprezzare per la sua recitazione piana, semplice sincera e che l'anno venturo farà il gran passo del primattorato nella nuova compagnia Caimmi-Zoncada. La signora Caimmi sarà oggi Susanna nella *Società della noia* di Edoardo Pailleron.

Domani *Fu Toupinel.*

Prossimamente, due novità: *Il buon giudice* di A. Bisson. e *Ultima notte dell'anno* di G. Petrai. Quanto prima serata d'onore di Claudio Leigheb.

Politeama Rossetti. Due teatri magnifici ieri, specialmente alla rappresentazione serale di *Mignon*, che ebbe il consueto caloroso successo, a malgrado che gli artisti si risentissero del faticoso lavoro di tre rappresentazioni consecutive.

Questa sera riposo.

Fenice. Due *infornate* si fecero ieri, di giorno e di sera col *Viaggio di nozze al polo nord*, nel quale emerge la graziosa e brava signorina Annetta Perretti. Oggi ancora *viaggio* e ancora *polo*. Mercoledì alle quattro pom. *unica* rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli, col *Viaggio di nozze al polo nord*.

Filodrammatico. La rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli ebbe ieri esito felicissimo e la lotteria con dodici regali destò interesse; il *remontoir* d'argento toccò in sorte a una graziosa bambina a nome Valci Redi. Nella rappresentazione serale *Miss Legnetti* cantò la canzonetta *La bora* riscotendo vivissimi applausi. Oggi e domani riposo. Mercoledì spettacolo diurno.

Il concerto alla Filarmonica. Ai soci della Filarmonico drammatica ricordiamo per questa sera alle 8 l'interessante concerto vocale ordinato dal maestro Giuseppe Barone, col concorso degli egregi artisti che agiscono presentemente al Politeama Rossetti.

Musica da Camera. I professori Adolfo Skolek e Antonio Grassi daranno domani sera alle 8, nella Sala del Casino Schiller, la loro seconda produzione di musica da camera col seguente programma:

1. *Busoni.* 2.a Sonata in Mi min. Lento — Presto Andante, piuttosto grave — Andante con moto (Tema di un Canto corale di I. S. Bach) — Alla Marcia, Vivace — Andante — Allegro deciso, un poco Maestoso — Tempo del Tema — (Nuova per Trieste). 2. *Raff.* Sonata cromatica. Allegro — Andante — Allegro. 3. *Sinding.* Sonata in Mi magg. Allegro — Romanza — Finale. (Replicata a richiesta generale).

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 40 pass., „Tebe" da Batum scali e Medua con 2, „Espero" da Fiume, „Thalia" da Alessandria con 23 pass.; i pir. ital. „Unione" da Catania, „Ariste" da Castellammare del Golfo e Porto Empedocle con 5 pass.; e il pir. a.u. „Ellenia" da Newcastle.

* Partirono i lloyd. „Saturno" per Vathy, e „China" per Bombay.

Noleggi. *Piroscafi.* Da Cardiff per Venezia tre piroscafi due dei quali a 6.3, il terzo a 6; quattro per Genova due a 5.9, e due a 5.6. „Spithead" da Rangoon per due porti del Giappone a 12 s. caric. febbraio, „Annie" da Bombay per Newport a 11 s. caric. dicem., „Loch Etive" da Odessa per Stoccolma a 11.9. Cinque vapori da Bilbao, due per Middlesbrò a 4.9, uno per Cardiff a 4.1.½, uno per Stockton a 4.10.½ e l'ultimo per Glasgow a 4.9; „Glenroy" di 6400 tonn. da Nuova York per la China e il Giappone sette porti a sterline 7.100 caric. dicem., „Grosmont" da Savannah per Liverpool Manchester e Brema a 25: s.

Velieri. Da Puget Sound „Indore" pel R. U. o Continente a 50 s. „Sistus" per Adelaide a 36.3. „Dunbritton" per Fremantle a 47.6, „Oberon" dal Perù pel R. U. o Continente con zucchero a 18 s. 9 d. più 1.3; da Newcastle (Australia) „Almora" per l'America del Sud a 11.6, „Asnières" per per S. Francisco a 11 s., „Glenard" per l'America del Sud e quindi pel R. U. o Continente a 28 s. 3. più 1.3.

23 novembre.

Da FIUME.

Circolo letterario. Per cura del nostro „Circolo letterario" avremo fra breve due serate in cui parleranno nella prima, il poeta dialettale veronese Barbarani e nella seconda il dott. Lopez professore di lingua e letteratura italiana all'Università di Budapest. Si dice che probabilmente sarà nostro ospite per una conferenza anche Riccardo Pitteri, che lasciò fra noi vivissimo desiderio di essere riudito.

Incastro.

Un pronome in metallo di valore
Antico vate forma, o mio lettore.
Sassolino.

IL TAGLIACARTE.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO
Trieste

COMUNICATI. *)

Signor **Giulio Schaumann, farmacista a Stockerau.**

Da molti anni uso con successo il vostro sale stomacale, e vi prego perciò di spedirmene nuovamente per rivalsa 12 scatole.

Con una stima Luigi Niquet
Berlino, Oranienstrasse 107.

Si trova presso il produttore Giulio Schaumann, farmacista a Stockerau, e nelle principali farmacie dell'interno e dell'estero. Prezzo cor. 1.50 la scatola. Spedizione minima 2 scatole.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, porgono i più sentiti ringraziamenti a quelle gentili persone, che, sia coll'invio di ghirlande, sia partecipando al funerale del loro amato padre e fratello

GIOV. BATT. GIORGIS

vollero esprimere un'ultima attestazione d'affetto al caro estinto.

S. PIETRO, 23 Novembre 1902.

Famiglie GIORGIS.